

L'ANGELO

DI FORNI DI SOPRA

Spedizione in abbonamento postale, art. 2, comma 20, lettera c,
Legge n. 662/96 filiale 33100 Udine
Tassa riscossa - Taxe perçue - Udine Italia

BOLLETTINO PARROCCHIALE

N. 69 - NATALE - 2009

Tra l'altro disse:

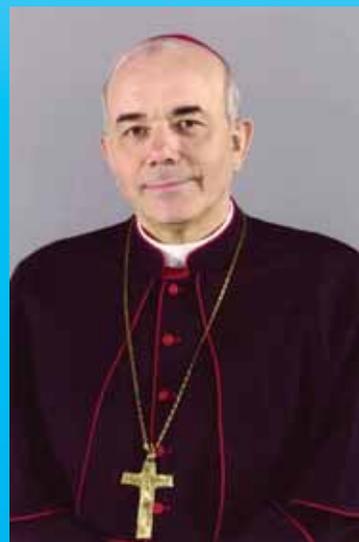
"... Eccomi tra di voi guidato dalla Volontà di Dio Padre che ho riconosciuto con certezza nella decisione del Santo Padre di nominarmi Arcivescovo di Udine. Questa Volontà è entrata a metà luglio nella mia vita ed io mi sono affidato in obbedienza, lasciandomi condurre verso di voi. Vi confido che l'obbedienza è stata per me, anche questa volta, un'esperienza di grande libertà del cuore, pur dentro una sofferenza umana che non fatterete a capire. Dopo aver ricevuto la comunicazione della decisione del Papa e averla accolta, sono andato nella basilica di San Pietro a pregare davanti all'altare di San Pio X, trevigiano come me e che, per questo, considero mio speciale patrono. Dentro un tumulto di pensieri e sentimenti, si è fatta strada nel cuore una serenità profonda che non veniva dalla mia intelligenza o dalla mia forza di carattere. Era una grazia. Mi sono reso conto in quel momento - e nei giorni successivi - che lo Spirito Santo mi donava la grazia di partecipare all'obbedienza di Gesù, Buon Pastore, il quale dice al Padre: "Non la mia ma la tua volontà sia fatta. In obbedienza alla tua volontà offro la mia vita per le pecore che mi hai dato". Anch'io, con Gesù, ho trovato in me la libertà di pregare: "Padre, sai tu quale sia il bene mio, della Chiesa di Treviso, che mi chiedi di lasciare, e della Chiesa di Udine, a cui vuoi inviarmi. Metto a disposizione la mia povera persona secondo la tua volontà".

Mentre facevo mia la preghiera di Gesù cresceva nell'animo la grazia della serenità del cuore. E posso confessarvi, anche, di aver sentito che comincio subito ad amarvi. Cominciavo ad amare la santa Chiesa di Udine come la mia sposa, con tutti i suoi figli che stavano diventando anche miei.

Non era un amore che nasceva dal mio cuore; era l'amore di Gesù, Buon Pastore, che entrava nel mio cuore di Vescovo. Portando questo amore di Gesù vengo oggi in mezzo

a voi. Non ho niente di più prezioso di donarvi. È Lui che continua a guidare, in modo anche visibile, le sue pecore e amarle fino alla misura suprema, attraverso la persona del Vescovo.

Non mi sento investito di un'autorità o di un potere che mi pone sopra gli altri. Spero, piuttosto, di essere servo fedele di Gesù in modo che il suo Sacro Cuore, attraverso il mio, giunga a voi.



Carissimi,

ci prepariamo al S. Natale. Per me, oramai, è l'undicesima volta che mi rivolgo a voi, tramite il "bollettino parrocchiale", in occasione di questa Festa. E con il Natale, lo si sa, si chiude anche l'anno civile.

C'è anche l'abitudine di fare un po' di rendiconto su questo tempo. Ci sono troppe cose da dire, e qui lo spazio non ce lo permette. Troppe "cose", troppi gli "avvenimenti" su cui è difficile dire una parola "definitiva". Non sta a noi giudicare; Gesù ce lo ripete: "Non giudicate e non sarete giudicati...". Perché anche è difficile farlo. Bisogna essere onesti! Unica cosa che si può dire è che se si vuole restare fedeli a nostro Signore e sentire in noi una certa serenità di spirito, bisogna agire contro corrente. La società in cui viviamo è troppo lontana dalla visione cristiana della vita. Detto questo è che non possiamo rimanere con le "mani in mano"; nemmeno piangere e continuare a lamentarsi. Dobbiamo proseguire, stare insieme, agire in comunione e dare tutto noi stessi per realizzare il "bene". Ci sentiremo aiutati da Dio stesso che si farà presente in mezzo a noi in tutti coloro che sono preoccupati di realizzare questo "bene".

E in tutto questo nostro andare verso la casa del Signore, ci sentiremo aiutati anche dalla presenza del nostro nuovo Arcivescovo, Mons. **Andrea Bruno Mazzocato**, che nella sua prima omelia in Cattedrale a Udine, nel giorno del suo ingresso in Diocesi il 18 ottobre scorso, si rivolse a tutti noi con sentimenti e parole che uscivano dal suo cuore.

... Così ho scritto anche nel motto dello stemma: "Pro vobis in Cristo ministri", "In Cristo, ministro e servo per voi, per il vostro bene". Così mi insegna Gesù, come abbiamo ascoltato nel Vangelo: "Il Figlio dell'Uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti". [...]

E vengo a voi, sorelle e fratelli laici. Sto scoprendo in questo tempo su quanti laici possa contare la nostra Chiesa di Udine per animare le comunità parrocchiali grandi e piccole, per creare comunione e collaborazione nelle Foranie, per offrire servizi qualificati a tutta l'Arcidiocesi. Siete una grande ricchezza che mi sta sorprendendo e che è frutto di un lungo cammino e di scelte sapienti dei miei predecessori nel Sinodo concluso nel 1988 e nelle successive e costanti indicazioni pastorali. Aspetto con gioia le occasioni per incontrarci, ascoltare le vostre e esperienze, condividere le fede e l'amore per la nostra Chiesa e camminare assieme verso la santità.

La Chiesa conta su voi, cari cristiani laici, anche per portare il sale e la luce del Vangelo dentro tutta la società friulana contribuendo a farla crescere secondo i valori più belli della sua tradizione. [...]

Leggendo in questi giorni un po' di storia del Friuli, sono stato colpito dalla nobiltà del nostro passato e, insieme, dalle tante prove e sofferenze che hanno segnato la popolazione e la Chiesa; l'ultima, il disastroso terremoto del 1976, è nella memoria di tutti.

La fede è stata il filo conduttore che ha guidato il popolo friulano e la forza che lo ha risollevato anche dalle macerie.

La fede in Gesù Signore è stata seminata, secondo la tradizione, dall'Evangelista Marco ed ha generato il patriarcato di Aquileia con tutta la grande ricchezza e nobiltà della sua tradizione. L'opera della Chiesa, fecondata dalla fede, ha forgiato anche l'identità, l'unità, la cultura della patria friulana.

Oggi questa fiaccola della fede, che viene da Pietro, Marco, Ermagora e Fortunato, viene messa nelle mie mani perché la tenga alta e la diffonda. Chiedo a tutti di unire le mani e i cuori per tenere, assieme, alta la fiaccola della fede che ci viene consegnata dai nostri antenati, che ora sono nella Comunione dei Santi.

Come ci invitava a fare la seconda lettura (nella messa di quel giorno), "manteniamo ferma la nostra professione di fede" e non perderemo mai la speranza. Noi, infatti, poniamo la nostra fiducia in Gesù, il Sommo Sacerdote che conosce le nostre debolezze e sofferenze perché le ha patite per noi e come noi; ed è vivente in mezzo a noi, non ci abbandona e ci dona la sua grazia al momento opportuno.

Ma per mantenere viva la fede e la speranza dei nostri antenati non basta che uniamo mani e cuori; è necessario, anche, che pieghiamo insieme le ginocchia in preghiera perché la fede e la speranza sono un dono dello Spirito del Signore. [...]

Staremo in preghiera affidati all'intercessione di Maria, la Madre tanto venerata in questa terra, ai santi patroni Ermagora e Fortunato e a tutti i Santi della nostra Chiesa.

Cjârs sûrs e fradis, us doi il cûr che me mari mi à dât e che il Signôr al à formât. O soi sigûr di cjatâ vierts ancje i vuestris cûrs par cognossisi, volêsi ben e sostignîsi tant che nus insegne il Vangeli di Jesù.

Mandi a duç! E così sia.

Le parole dell'Arcivescovo siano di augurio per la vita di tutti noi. Guarando al Presepe e in particolare al Bambino Gesù, chiediamogli che queste parole diventino pure l'augurio che ci scambiamo in questo giorno santo ed insieme rivolgendoci a Mons. Andrea Bruno, gli diciamo il nostro grazie per quello che ci ha detto, assicurandogli la nostra collaborazione e,

con riconoscenza, gli porgiamo i nostri cordiali e filiali auguri di Buon Natale e di Buon Anno.

Graciis, Bonsignôr e Mandi!

Padre Renzo



18 OTTOBRE 2009: PRIMO INCONTRO "UFFICIALE" DAVANTI AL DUOMO DI UDINE TRA L'ARCIVESCOVO PIETRO BROLLO ED IL SUO SUCCESSORE ANDREA BRUNO MAZZOCCATO.



DOLOMITI PATRIMONIO UNESCO

L'anno 2009, che si sta chiudendo, rimarrà nella storia delle nostre montagne grazie al riconoscimento UNESCO come patrimonio universale dell'umanità.

Abbiamo dedicato la copertina di questo numero dell'Angelo alle cime più alte del versante fornese, il Gruppo dei "Monfalconi di Forni" che fanno da imponente sfondo alla "guglia" della torre campanaria di San Giacomo.



LA CORTE DI STRASBURGO NON DIFENDE LA LIBERTÀ, OFFENDE LA MEMORIA

CHI HA INTERESSE A SFRATTARE CRISTO DALLE
NOSTRE AULE?

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha intimato lo "sfratto" al crocifisso dalle aule scolastiche, perché costituirebbe «una violazione della libertà dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà di religione degli alunni». Per i giudici di Strasburgo, «la presenza del crocifisso potrebbe essere facilmente interpretata dagli studenti di tutte le età come un simbolo religioso. Avvertirebbero di essere educati in un ambiente scolastico che ha il marchio di una data religione».

"Sulla preparazione giuridica dei membri della Corte di Strasburgo non ci permettiamo di eccepire.

Sulla loro conoscenza della storia, invece, abbiamo da ridire. E molto. Le radici cristiane sono così profonde che reciderle rende incomprensibile il patrimonio di cultura, storia, arte e valori

del nostro Paese. Dopo il crocifisso, che altro vogliamo schiodare dal panorama? Le croci dei campanili, per evitare che i cittadini avvertano di vivere in città e paesi che hanno «il marchio di una data religione»? La Madonnina del Duomo, per non "marchiare" il cielo sopra Milano? Faremo sparire dai testi di scuola le immagini con scene e simboli religiosi (dalla Pietà di Michelangelo alle Madonne di Raffaello), per non "violare" i diritti di alunni e genitori? E perché continuare a "offendere" i non credenti, ostinandoci a datare gli anni della nostra vita a partire dalla nascita di Cristo? Non sarebbe ora che il "sinedrio" di Strasburgo agisse anche sul calendario? La sentenza della Corte europea di Strasburgo non difende la libertà, offende solo la memoria.

Che, condannata all'"alzheimer civile", non ha più passato. Valori e simboli fanno parte del bagaglio di tutti i cittadini, credenti e non. Appartengono a una biografia collettiva. Che l'eredità cristiana sia connaturata all'essere italiani l'aveva capito bene un filosofo (non un teologo) come Benedetto Croce. Affermando che «non possiamo non dirci cristiani», scriveva:

«Il cristianesimo è stato la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuto. Nessun'altra regge al confronto. Rispetto a lei tutte sembrano limitate». I simboli delle grandi trasformazioni storiche non si sfrattano: vale per il tricolore dell'unità d'Italia, giustamente difeso dal vilipendio secessionista, come per il crocifisso che sta piantato nel cuore della civiltà.

Il Crocifisso è sì un simbolo religioso, cui i cristiani guardano come alla stella polare della loro fede, ma è anche parte integrante della nostra identità di popolo. Parla al cuore dei credenti, ma allarga le braccia sulle sofferenze di ogni uomo e donna; indica traguardi di giustizia, pace e solidarietà. Anche i giudici di Strasburgo dovrebbero saperlo.

Ma dovremmo ricordarcelo tutti noi, cristiani a orologeria. Per essere credibili, nella difesa del crocifisso, dovremmo rispettarne con coerenza il messaggio. Nella sua interezza. Anche quando è scomodo, controcorrente. Su quella croce, ancora oggi, sono inchiodati tanti "poveri Cristi", ai margini della società. Abbiamo tolto loro diritti e dignità, respin-

gendoli o sfrattandoli dalle nostre terre e case. Non c'è nulla di più ipocrita, tanto meno cristiano, che strumentalizzare la croce per affermare un'identità in opposizione ad altre. O brandire il crocifisso come clava contro gli "infedeli". La sentenza di Strasburgo conferma il peccato originale dell'Europa: un'Unione senza anima, senza radici. E senza i simboli più cari. Così ci impoveriamo tutti. Così ci si allontana dalla volontà popolare.

(da Famiglia Cristiana n° 46/2009)



LA NUOVA CROCE DEPOSTA IL 23 AGOSTO 2009 SULLA CIMA DEL
MONTE URTISIEL EST A FORNI DI SOPRA - DOLOMITI
UN GRAZIE A DIO PER IL DONO DI QUESTO PARIMONIO

La cima **Urtisiel Est** (m. 2119), anche se poco frequentata, è una delle cime più panoramiche di Forni di Sopra. La sua posizione molto avanzata sul profilo delle Dolomiti Friulane consente una vista superlativa sulla valle e sulle altre vicinissime cime. Si raggiunge senza difficoltà dal Rifugio Giau e Forcella Urtisiel. La croce ivi posizionata l'estate scorsa è stata costruita in ferro battuto dal Sig. Obit di Gorizia, successivamente è stata portata a Forni di Sopra dal Sig. Luciano Furlan.



IL SEGRETO DEL TUDÂLI

Tartoi (1.711sml) "Tartuà" lesse un giorno l'uomo dalla parlata francofona, scorrendo i caratteri in rilievo del toponimo inchiodato sopra l'architrave antico della "casêra".

Il luogo, che tutti i fornési e molti altri conoscono, è un meraviglioso sito naturale, valorizzato, in tempi non sospetti, da manufatti edilizi atti ad accogliere il bestiame condotto in ferie in quest'alpe ricca di foraggio pregiato.

Acque abbondanti; pascoli raccolti entro la conca affacciata a meridione e cinta dalla cerchia montuosa di "Crusicalas-Tudaali-Tiarfin e Puntioi", che la protegge da maestrali, bore e tramontane.

Larici tanto contorti quanto affascinanti, colonizzano scheletriche pendici da cui pendono sempreverdi pinomughi e poi copiose fioriture che accompagnano l'andare delle stagioni. In definitiva la valle dell'Eden, dove tutto è magistralmente conformato per indurre alla contemplazione; anche gli animali selvatici vi albergano volentieri occupando spazi a loro congeniali.

Ecco, scostati ancora qualche metro dal vertice Est del tamar, punta il binocolo alla base della parete, esattamente dove si congiunge a quel ghiaione cinereo del versante Sud. Dentro l'inquadratura lenticolare, scruta attentamente l'area "zumata".

In fondo a una piccola cavità, in quel sito con le caratteristiche tonalità cromatiche proprie della Dolomia, coglierai una sfumatura bianco-azzurra poco naturale.

Lasciati dunque condurre dalla curiosità, prerogativa del conoscere, a scoprire la cagione di quella strana screziatura.

Segui allora il sentiero CAI n°208, fin dove questo s'avvicina ai dirupi del Tudaali(o Piova), successivamente procedi verso sinistra lungo il perimetro basale del monte ed in circa trenta minuti, qualche goccia di sudore e qualche invettiva contro "Ambris e Baranclis" (Pino mugo e Ontano verde), dopo un'ultima piega morfogeologica ti apparirà



"La Madona dal Tudaali": un' icona in gesso alta trenta centimetri e rappresentante la vergine di Lourdes. Se vuoi saperne di più (chi l'ha posta, quando, come mai ecc.), non ti resta altro che recarti sul posto e constatare di persona.

Mario

LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI A TOLMEZZO

Il corso di formazione riservato ai catechisti delle classi elementari di tutta la Carnia si è svolto come di consueto a Tolmezzo, nella Casa della Gioventù, 6 gli appuntamenti dall'11 al 25 settembre. I temi, come sempre interessanti e attuali, tenuti da relatori competenti sia sul campo teologico che quello umano, stimati da tutti per la semplicità con la quale affrontano argomenti non sempre facili: Monsignor Angelo, Arcidiacono della Carnia, Don Alessio cooperatore, Rita Malisan del Centro Catechistico Diocesano esperta nelle possibilità metodologiche di animazione per interagire con i bambini. Il corso ha preso inizio venerdì 11 settembre con una grande partecipazione dei catechisti, anche perché incuriositi ed allettati dal Film Sorpresa (un bel film "allegorico", cioè non necessariamente religioso, dal quale si possono trarre spunti di similitudine o simbolici). Questo è l' 8° anno che le catechiste di Forni di Sopra partecipano ai corsi di formazione: ne hanno bisogno come la benzina per l'automobile.

E' ormai impensabile condurre il catechismo come la dottrina che abbiamo studiato noi, siamo chiamate a leggere i segni dei tempi, la Chiesa ci chiede di essere testimoni, di trasmettere la fede in un mondo che cambia, di essere missionari, "corresponsabilità" e "condivisione" nell'annunciare la novità del Vangelo, ma prima di voltare pagina ci dobbiamo preparare; è molto più semplice dettare o far imparare a memoria che diventare animatori e accompagnatori dei ragazzi. Avere l'elasticità per condurre un'argomento partendo dalla vita quotidiana dei bambini (che non comprende Dio) e portare la discussione dove vogliamo noi non è così automatico perché abbiamo a che fare con materiale umano. Anche se i risultati non sono sempre scontati è importante che ci mettiamo in gioco in questa direzione. Da quest'anno si sono unite al nostro gruppo di catechiste altre tre persone; abbiamo colto questa opportunità per chiamare anche i bambini della 1° classe primaria. La Parrocchia di Forni di Sopra attualmente ha 14 catechiste. All'inizio dell'anno catechistico abbiamo affidato noi e i nostri ragazzi nelle mani del Signore e a Maria Santissima; noi mettiamo la terra buona loro faranno crescere i piccoli semi.

Buon Natale. *Claudia Lozza*



Giugno 2009:
I sacerdoti della forania
in "un momento di svago"
in Baviera



CORSO DI FORMAZIONE PER I REFERENTI FORANIALI D'AMBITO

CASTELLERIO 18 E 19 OTTOBRE.

La tradizione? Immutabile é il miracolo dell'annuncio! Fare memoria aspettando. Gesù che viene, i mezzi e la maniera per trasmettere la fede alle nuove generazioni affinché queste possano vivere una cosa del passato con il gusto della novità dipendono da noi e dal nostro interesse ad aggiornarci. "Ama e fai quel che vuoi" (S. Agostino)

Il teologo laico prof. Andrea Grillo ha tenuto una relazione sulla post-modernità, l'epoca piena di risorse ma non senza complessità in cui viviamo.

Le conquiste che l'umanità del mondo occidentale ha ottenuto:

1. libertà politica: noi siamo soggetti originari di diritti dalla nascita

2. libertà morale: originariamente non siamo liberi, lo diventiamo incontrando altri individui liberi (oggetto di doveri) la mia libertà comincia quando comincia la libertà di un'altro

3. libertà religiosa: gratuitamente donata dall'alto, la libertà vissuta come grazia; noi infatti siamo liberati dalla paura della morte ché nostalgia, diffidenza, schiavitù.

Libertà che suppone un'autorità (paradosso) un'obbedienza ad uno stile di vita e a una gerarchia.

La Chiesa, popolo di Dio come vive quest'epoca?

Può chiudersi verso chi é lontano dalla vita parrocchiale preoccupandosi solo di mantenere l'identità? Diventerebbe setta.

Deve per forza trascurare l'identità diventando un'agenzia di servizi pur di andare incontro a tutti senza curarsi di trasmettere né senso né parola chiave per la comprensione? La Chiesa si riconosce tempo dello Spirito Santo, ed accoglie necessariamente tutti come fratelli in Cristo, nel discepolato dunque, mantenendo l'identità cristiana. **La verità della tradizione non é arrestare la storia in virtù di un principio, ma modellare la storia mediante quel principio.**

Oggi c'è lo spazio per tutti e questo é il tempo opportuno e favorevole per poter operare ognuno con il ruolo che gli spetta.

Claudia Lozza



LE ORME

Questa notte ho sognato che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore, e sullo schermo della notte rivedevo tutti i giorni della mia vita. Per ogni giorno della vita passata, apparivano sulla sabbia due orme: una mia e una del Signore. Ma in alcuni tratti vedevo una sola orma che coincideva con i giorni più difficili: i giorni di maggior angustia, di maggior paura e di maggior dolore.

Allora ho detto: "Signore, Tu avevi promesso che saresti stato con me, sempre, e io ho accettato di vivere con te. Allora perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?"

E lui mi ha risposto: "Figlio mio, tu lo sai che io ti amo e non ti ho abbandonato mai: i giorni in cui hai visto solo un'orma sulla sabbia, sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".

FIORI DI CRISTALLO

C'era una strana atmosfera nel paesetto, pareva che, qualche cosa di importante sarebbe successo di lì a poco. Tutti continuavano la loro vita di sempre, ma con un'attenzione particolare rivolta al cielo, quasi che dal cielo dovessero aspettarsi buoni auspici. Così il falegname finiva di sistemare quella porta, che per tante volte si era aperta a chiunque bussasse; il calzolaio sistemava le scarpe del nonno usurate dai tanti passi fatti, con fatica; la fioraia allineava fuori dalla finestra i fiori più belli, a lei piacevano in particolare quelli rossi; i bambini con le cartelle sulle spalle, si avviavano verso la scuola, incuranti dell'orologio che batteva la mezza, ma convinti che la maestra non avrebbe mai chiuso il portone se non li contava uno per uno. Anche il negoziante, con ingegno metteva in mostra i migliori articoli del suo negozio in modo che chiunque li potesse vedere e apprezzare. Nell'osteria poi, anche i più riottosi parevano essere diversi, si salutavano con il sorriso sulle labbra, arrivavano persino a stringersi la mano in segno d'amicizia. Cosa stava succedendo? Da dove veniva tutta quella spontaneità che tanto poco era costata? Intanto la giornata si avvolgeva su se stessa come un nastro, segnando ogni piccolo particolare, ogni emozione, scandendo con l'orologio del campanile il tempo che sfumava. Le nuvole, anche loro sembravano diverse, si ammassavano e si scioglievano, tanto da formare dei giochi d'acqua, ma non pioveva. Gli alberi parevano essere rivolti tutti da una parte, da ogni lato tu li vedessi e le loro cime ondeggiavano quasi fossero in festa. Anche l'acqua del fiume ce la metteva tutta per farsi notare, era pulita, scendeva a valle portandosi dietro attimi di vita, che non le sarebbero più appartenuti. Il buio cominciava a fare capolino tra la gente, gli ultimi sorrisi, le strette di mano; che strana giornata, si chiedevano tutti. I bambini cominciavano a stropicciarsi gli occhietti sotto le lenzuola, la favola era ancora lunga prima che diventasse padrona delle loro fantasie. Ma ecco che, puntuale come sempre, quella campana cominciava a suonare a grandi note, chiamava la gente a raccolta, il cielo sembrava più bello che mai, le nuvole dopo una riunione decisero di contribuire al grande evento e fecero in modo di accostarsi alla terra sotto forma di piccoli fiori bianchi, che con il favore delle stelle apparivano come veri brillanti, tanto da sembrare dei fiori di cristallo. Come nevicava quella notte. Un bambino scalzo, intanto, scendeva lungo la stradina per cercare un po' di tepore; non aveva freddo, lo riscaldavano i battiti del suo cuoricino, mentre quei fiori di cristallo illuminavano il suo percorso. Buona notte amore mio, buon Natale.

Giusi: Natale 2009.





Come ogni anno, Mons. Arcivescovo conclude la Giornata di Ferragosto, con la S. Messa serale, nella Parrocchiale, in onore dell'Assunta, Titolata e Patrona di Forni. Quest'anno fu l'ultima celebrazione solenne pubblica dell'Arcivescovo Mons. Pietro Brollo, come titolare dell'Arcidiocesi.

È entrato in Diocesi come nuovo Arcivescovo di Udine passando dalla "Mauria", nel lontano 7 gennaio 2001, accolto nella nostra Parrocchiale in cui ha ricevuto il "primo benvenuto" ufficiale della Comunità Diocesana. Senza saperlo, ha dato a noi l'ultimo saluto come Arcivescovo residenziale nella nostra stessa Chiesa.

Bonsignôr Brollo, graciis par dut il ben che al à fat; graciis par iessi vignût simpri vulintîr tal nestri paîs. Sigûrs, paraltri, di podelu viodi ancjemò te nestre glesie par preâ insieme e gjoldi de "so peraule". Che il Signôr lu benedissi. E cun grand cûr: Bonsignôr, mandi!

Chei di Fordisôra cul lôr Ploan.



Oggi è una grande giornata per la nostra comunità, un nuovo sacerdote, peraltro nato in una città di mare, ha scelto di fare un po' del suo cammino con noi, gente di montagna.



Le comunità parrocchiali della nostra Forania, le famiglie, i giovani, i nostri bambini, il coro foraniale, i catechisti e l'ambito catechesi da me rappresentato, ti danno il loro saluto, don Fabio.

Hai risposto alla chiamata di Gesù, hai accolto la vocazione di seguirlo. La tua scelta, la tua presenza, la tua libertà siano una luce per le nuove generazioni, la tua giovane età possa essere di sostegno a noi catechiste per favorire con idee nuove la trasmissione della fede ai più piccoli affinché anche loro possano fare l'incontro decisivo con Gesù Cristo.

Claudia Lozza



La Madonuta di Cianët

IL CORSO DI RICAMO



Ora parliamo dell'immane appuntamento del venerdì al centro diurno per anziani in cui tutte le bambine si riuniscono per realizzare con le proprie mani fantastici oggetti con l'ago e il filo.

Ma per non farci annoiare, anche se è davvero complicato esserlo, variano i tipi di lavori ed i materiali, infatti le bambine che hanno da poco iniziato a frequentare questo corso si cimentano con l'ago, realizzando simpatici sottovasi o astuccetti ricamati.

L'altro anno avevamo confezionato una presina a forma di stella ed attualmente stiamo confezionando un berretto persiano lavorando a maglia, ma sono veramente tanti i lavoretti che abbiamo creato grazie al corso di cucito. Possiamo dire che questo è anche un modo per conservare le conoscenze che, di questi tempi vanno spesso perdute. Vogliamo ringraziare per il loro contributo tutte coloro che, seguendoci nella nostra avventura, ci hanno insegnato a maneggiare ago e filo. In questi cinque anni in cui è nato questo corso abbiamo creato molti lavoretti, che elenchiamo qui di seguito:

- Centrino a punto croce ed incorniciato dall'orlo giorno
- Centrino a punto erba
- Addobbo natalizio decorato a punto croce
- Centrino natalizio a punto erba
- Astuccio decorato a punto croce
- Presina a uncinetto
- Cappellino alla persiana lavorato a maglia

Purtroppo il corso è terminato ma sicuramente ricomincerà in primavera, quando saremo alle prese con i ferri per creare una sciarpa, speriamo solamente che si aggiungano a noi coloro che non partecipano perché si perdono un'esperienza meravigliosa che ci insegna a convivere con ago e filo per risolvere in futuro banali problemi con gli indumenti senza ricorrere ad un sarto e mantenendo così l'antica tradizione delle nostre care nonne. Vorremo infine ringraziare le suore per averci ospitate nel loro centro e per aver messo a nostra disposizione le stanze in cui poter lavorare, molta collaborazione è stata dimostrata da parte di Daniela, Magda, Laura, Consuelo, Rosita e Claudia che hanno fondato questo indispensabile corso di cucito e scelgono con cura e fantasia i lavoretti da sottoporci. Con questo abbiamo concluso, contiamo molto su nuovi arrivi e nuove tecniche di lavoro.

*Un saluto
da Maura
e Sabrina*



PADRE CHE CI ABBRACCI

Signore, ci corre un brivido lungo la schiena pensando alla morte. Per te non esistono morti, ma solo nascite al cielo. Per noi esistono i cimiteri, le tombe e i pianti disperati che si trascinano dietro. Noi tutti, dal primo all'ultimo, abbiamo paura della morte, tanta paura. Perché? Eppure, è l'unica cosa certa che incontreremo nella nostra vita. A parole vorremmo morire a ogni difficoltà, nei fatti esorcizziamo in tutti i modi questo passaggio.

Anche coloro che tentano il suicidio, giocano alla morte; e lo fanno perché incoscienti e cretini, oppure perché nella loro testa la morte si è trasformata in azzardo, fuga, liberazione isterica. La morte, nonostante abbia accompagnato tutta la storia dell'uomo, rimane straniera, indesiderata, nemica.

Abbiamo camminato con te, Signore, sulle strade della vita, per anni e anni. Abbiamo incontrato pastori, mercenari, pecore, lupi, lazzari, epuloni, maddalene, marte, marie, profeti, apostoli, peccatori, samaritani e Cirenei. Vedo falsi profeti, popoli che si odiano, terremoti, pestilenze, carestie, fratelli che uccidono fratelli, amici che si tradiscono. Fenomeni spaventosi si scateneranno in cielo. Tu, Signore, dici che verranno questi tempi. Non rimarrà pietra su pietra. Non vorrei finire così... Preferisco riflettere sulle ultime righe! "State tranquilli perché neanche un capello del vostro capo andrà perduto". Tu, Signore, non ci abbandonerai nemmeno quando crollerà il mondo intero. Perché tu sei il nostro Padre. Chi ha poco amore, vede pochi fratelli; chi ha tanto amore, vede tanti fratelli... Per te che sei l'amore, tutti sono fratelli. Devi garantirci, Signore, che non toccheranno un capello del capo nemmeno ai ragazzi che sono morti di overdose, di Aids, ai giovani che dopo essere stati in discoteca tutta la notte correndo in macchina si sono schiantati contro il guardrail. È di questi, Signore, che devi essere padre amoroso, dolce, paziente, infinitamente misericordioso. Attorno a loro il mondo è già crollato tanto tempo fa.

Perché, vedi, il povero non è una classe ma l'umanità. E tu, Signore ti sei fatto povero per essere con tutti. Dobbiamo capire che la povertà non è un'arma, un pretesto, un partito, una rivendicazione. La povertà è la dimensione vera di tutta l'umanità. La ricchezza, Signore, è una cosa inutile, che finisce presto. Nudi siamo nati e nudi moriamo. Nessuno muore ricco. La ricchezza è un ostacolo all'amore, all'amicizia, alla serenità, alla condivisione. Chi si vuole ricco è fuori dal tuo amore, si strapperà i capelli quella notte della fine del mondo. Non avrà un padre che lo protegge e abbraccia.

C'è un'unica ricchezza. Signore: la sicurezza di essere nel tuo cuore, la convinzione che tu sei il nostro Padre per sempre.

Signore, alla fine del mondo, lasciati due minuti, per suonare le campane e dire a tutti che saremo con te per i secoli dei secoli; per giocare con i giochi della nostra infanzia; per suonare l'arpa della pace; per parlare con il fuoco della tua bocca; per ballare i salmi di Davide con tutti i popoli del mondo.

Don Antonio Mazzi
(da *Famiglia Cristiana* n° 46/2009)



UN "FIOR FIORE" DI SCUOLA DI MONTAGNA

C'è una scuola di montagna, la nostra, con pochi alunni, volenterosi ed ottimi insegnanti, attenti e collaborativi genitori. Questa preziosa comunità educante ha come obiettivi condivisi:

- la fortificazione e la valorizzazione dell'identità di appartenenza alla propria comunità, alle proprie radici;
- l'acquisizione di abilità socializzanti basate sulla qualità e non sulla quantità degli incontri e delle possibilità di confronto. Tutto ciò allo scopo di rendere i propri bambini ed i ragazzi costruttori consapevoli del loro futuro sia nel loro paese, sia in altri luoghi nei quali si ritroveranno a vivere agendo.

Una scuola, la nostra, dove si fanno operare gli alunni in tutte le direzioni basti citare alcuni esempi:

- percorsi per acquisire ecoabitudini utili per imparare a riciclare e quindi rispettare il proprio ambiente vitale;
- percorsi di educazione alla cittadinanza, avvinando gli alunni ad Enti ed associazioni che operano sul territorio ed a livello internazionale (Parco Dolomiti Fiulane, CAI, Unesco);

- percorsi di conoscenza del proprio ambiente naturale ed attivazione di abilità per l'utilizzo e la trasformazione di prodotti agricoli locali con l'aiuto e l'esperienza di persone che da anni si occupano di ciò e le mantengono vive. Queste esperienze, basate sul "fare", vengono successivamente trasmesse ai turisti;

- percorsi di avvicinamento a fenomeni fisici complessi come l'elettrostatica, resi semplici per facilitarne la comprensione anche ad alunni della scuola Primaria: Questa attività è stata premiata a livello nazionale;

- percorsi, in rete con altre scuole della provincia, per permettere agli alunni di confrontarsi con altre realtà scolastiche ed inviare al giornale on line articoli giornalistici riguardanti il loro paese e le loro esperienze.

A tutto ciò si aggiunga che gli insegnanti collaborano con docenti universitari per ampliare la loro formazione e mantenerla, costantemente, aggiornata.

L'Amministrazione comunale, alla luce di quanto sopraccitato, ritiene che la nostra scuola sia una

risorsa notevole per la Comunità, si impegna quindi, per il prossimo anno scolastico, a sostenere economicamente ed ad inserire, nel percorso formativo dei suoi piccoli cittadini, attività di madrelingua inglese e percorsi laboratoriali legati agli apprendimenti scientifico/matematici.

Le attività saranno indirizzate alla scuola Secondaria di primo grado; agli alunni sarà poi offerta una permanenza all'estero (Inghilterra o Irlanda) per potenziare l'utilizzo della lingua e per conoscere realtà diverse dalla nostra.

I bambini, che vivono nei paesi sottosviluppati, sognano una scuola così e così pure alunni che frequentano classi numerosissime dove gli spazi sono inadeguati e le opportunità di apprendimento sono ridotte, spesso, a lezioni frontali.

L'istruzione è un diritto da salvaguardare e frequentare una scuola così integrata sul suo territorio è una possibilità da non lasciarsi sfuggire!

*Per l'Amministrazione comunale
Nicoletta Perissutti*



SCUOLE DI QUALITÀ'

La nostra scuola elementare in questi giorni ha ricevuto un premio e un riconoscimento di prestigio. Un'attività scientifica svolta dai nostri bambini nell'anno scolastico 2007/2008, con il coordinamento dell'Università di Udine, era stata inviata a GOLD (Global On Line Documentation). In questo sito sono pubblicate tutte le attività documentate dalle scuole a livello regionale. In seguito una commissione di pedagogisti esperti valuta le proposte didattiche e ne seleziona alcune per trasferirle nello spazio on line dedicato alle migliori pratiche delle scuole italiane, dalla scuola elementare agli istituti superiori.

L'attività svolta dai bambini di quarta e quinta elementare (oggi prima e seconda media) è stata riconosciuta come la migliore attività scientifica di scuola primaria sul territorio nazionale. Ciò è motivo di soddisfazione per la nostra comunità: a quanto pare le piccole realtà non hanno nulla da invidiare alle scuole di città, se non il numero degli alunni.

Ciò che manca in quantità, abbonda in qualità!
Scuole di Forni di Sopra



MOSTRA ICONOGRAFICA "LA CROCE"

Anche quest'anno nei mesi di luglio ed agosto la Chiesetta di San Floriano ha ospitato la ormai tradizionale mostra di Santini. Il titolo "la croce" è stato illustrato in maniera egregia da una collezione di circa duecento santini. Nel presbiterio della chiesa sono poi state esposte in bella mostra le croci della chiesa parrocchiale ed una serie di croci popolari prestate dai fornesei.

Fra loro, per valore affettivo non si può che nominare la croce lasciata ad una famiglia fornese da cosacchi durante l'invasione della Carnia durante il periodo bellico. Un'altra bella croce è quella dei De Pauli, donata alla Chiesa.

La partecipazione da parte degli ospiti di Forni è stata maggiore rispetto agli anni scorsi. Si è invece fatta notare la costante assenza dei Fornesei. Un plauso alla costanza della Signora "Reli" che anche quest'anno è riuscita a coinvolgere diverse persone per l'allestimento e la custodia della mostra. Speriamo che anche l'anno prossimo la laboriosità e la costanza della Signora Reli non ci privi di una così bella tradizione. Pensiamo di dover essere noi a ringraziare il Signor Busato Augustino che, mettendoci a disposizione buona parte della sua collezione di santini, ci dà la possibilità di arricchire la mostra.

Cogliamo questa occasione per aprire al pubblico il monumento nazionale almeno nei due mesi estivi e contemporaneamente esporre ogni anno sempre qualcosa di nuovo del nostro patrimonio religioso. Abbiamo così l'opportunità di incontrare sempre gente nuova e scambiare opinioni: l'impegno diventa quindi un arricchimento e tutto ciò ci sprona a continuare!

Le volontarie della mostra.



2° ICE-MAN GREST

Anche quest'anno abbiamo partecipato al Grest. E' stato molto divertente, e ci è piaciuto molto. E' bello andarci perché ci si diverte e per passare le vacanze estive in compagnia, e questo a noi piace. Ogni giorno qualcosa di nuovo e ogni giorno un'avventura. Passare l'estate così è come essere al paradiso, giochi, cacce al tesoro ma qualche volta bisogna anche fare i compiti, ma almeno si fanno insieme.

Oltre ai molti giochi abbiamo fatto anche qualche gita e abbiamo imparato altri giochi in quei musei e, o prima o dopo la gita, andavamo a mangiare in un ristorante. Sarebbe molto bello se il Grest ci fosse anche d'inverno, con gli sci e chissà... magari si farà...

I ragazzi del Grest



Grest alla gita C.A.I.

IL BEATO DON CARLO GNOCCHI

Non possiamo non ricordare la figura di questo sacerdote milanese, che il 25 ottobre scorso è stato proclamato «Beato» in una cerimonia sul sagrato del Duomo di Milano, dinanzi ad un folla di cinquantamila persone, fra le quali ben 15.000 Alpini. Parlare di Don Carlo, bisognerebbe avere un tempo lungo a nostra disposizione. Fu ancora un "prete-prete" a segnare il passo della carità. La sua vita fu per i giovani, per seguire da vicino gli Alpini nelle campagne di Grecia e Russia

, durante la seconda guerra mondiale del secolo scorso; del dedicarsi ad alleviare le sofferenze del dopo guerra aiutando i ragazzi orfani, mutilati e in difficoltà, creando quella grande opera che porta il suo nome "Fondazione Don Gnocchi" oggi in favore dei disabili. Un uomo, un prete che prima di morire ha chiesto che i suoi occhi fossero trapiantati a due ragazzi non vedenti. Operazione in quel 1956 inaudita nella prassi corrente, ma che per l'amicizia di un medico il Prof. Cesare Galeazzi fu possibile dopo che Don Carlo sul letto di morte gli chiese: "Cesare ti chiedo un grande favore, non negarmelo: fra poche ore io non ci sarò più; prendi i miei occhi e ridona la vista a uno dei miei ragazzi, ne sarei tanto felice. Parti subito: là nella mia casa c'è da pochi giorni un bel ragazzo biondo e poi forse anche un altro. Mi hanno detto che un trapianto di cornee potrebbe farli rivedere; avrei già dovuto parlarne, parti subito, promettimelo. Io ti ringrazio[...]; Addio!"

Ai due ragazzi venne fatto il trapianto e riuscì. Nel pomeriggio di Natale del 1958, quando il Beato Giovanni XXIII volle incontrare il gruppo romano di ospiti della Fondazione voluta da Don Gnocchi, fu proprio Silvio Colagrande, uno dei due ragazzi beneficiati, a leggere l'indirizzo di saluto al Santo Padre, che visibilmente si commosse. E il segretario di Papa Paolo VI, Mons. Macchi, affermò che il Papa nel pellegrinaggio in Terra Santa nel 1964, visitando dei bambini ciechi gli sussurrò: "Qui ci vorrebbero tanti don Gnocchi". E furono i due ragazzi, oramai adulti, Silvio Colagrande e Amabile Battistello che hanno tolto il drappo che ricopriva l'urna di don Gnocchi mentre veniva proclamato "Beato".

E quest'urna, dopo una notte di veglia nella chiesa di San Bernardino alle Ossa venne trasportata a spalle dagli Alpini in un corteo straordinario fino in piazza Duomo. "Il colpo d'occhio è imponente. Il coro ANA della sezione di Milano intona *Stelutis alpinis* (il canto che lo stesso don Gnocchi, in punto di morte, aveva chiesto che fosse eseguito al suo funerale) e l'atmosfera si fa commovente".

"Con don Gnocchi, Milano ha ritrovato il suo antico cuore" onorando il Cappellano degli Alpini e dei Mutilatini. Ma questo "prete" è entrato anche nella



vita di tutta la Chiesa come faro e guida lungo le vie del bene e della carità come esempio di donazione e di condivisione con coloro che soffrono. Così, come il Signore Gesù nel momento supremo del suo sacrificio per l'umanità!

UNO STRUGGENTE BRANO DAL LIBRO CRISTO CON GLI ALPINI SCRITTO

DA DON GNOCCHI:

Quando venne alla Casa degli Orfani, fragile e incerto, pareva un uccellino sperduto nella bufera. Lo portava un'infermiera dell'ospedale e, consegnandocelo, disse: "Ha sei anni. Il papà deve essere stato fucilato dai tedeschi; a ogni modo era militare e, dopo l'8 settembre, non se ne seppe più nulla. La mamma, poveretta, è morta al sanatorio, e anche questo piccino (senta che cuore) deve averne patite delle privazioni". Aveva infatti un cuoricino singhiozzante che lo si vedeva sussultare anche di sotto la camicina stinta. Il dottore, quando lo vide, disse subito: "Tenetelo ben guardato. Se gli sopravviene una malattia non regge". E così fu difatti.

Povero Giorgino. Aveva una gran fame di tenerezza. L'implorava tacitamente con gli occhi, i suoi piccoli occhi di acqua dolce, illuminati da un chiarore fermo e vesperale. La mendicava da tutti. E se tu fossi venuto all'istituto, te lo saresti trovato inavvertitamente daccanto a prenderti leggermente la mano per carezzarsene la guancia morbida e pallida. Teneramente.

Ma venne l'urto tanto temuto e, dopo penosa resistenza, morì che era tutto un male. Fu soltanto sul letto di morte, piccola bambola di cera, che io lo riconobbi. Perché tocca alla morte rivelare profonde e arcane somiglianze. Aveva la terrea nudità degli uccellini caduti dal tetto per fame o per la bufera. Quante volte l'avevo già incontrato nella mia vita di guerra. Nella ferale teoria dei fanciulli in attesa degli avanzi del rancio o randagi a cercarlo fra le immondizie; nei bambini febbricitanti e morenti sui miserabili giacigli delle isbe russe o dei tuguri albanesi; nei cadaveri stecchiti dei bimbi morti di fame o di pestilenza, sulle strade della Russia, della Croazia o della Grecia. In tutti i bambini insomma travolti dalla guerra. Esercito di piccole vittime innocenti, di cui Giorgio era la retroguardia. Tanto più lacrimevole, in quanto la guerra era finita e per molti ormai lontana. La malattia l'aveva ridotto a un fragile scheletrino. Non doveva pesare più di una foglia. Eppure riempiva di sé tutta la casa. È vero che i morti sono tutti di piombo e tengono sempre un gran posto, così che, quando escono dalla stanza per la sepoltura, vi lasciano una gran piazza immensamente vuota e silenziosa. Ma Giorgio pesava quasi come il corpo di un misterioso reato. Non era stato abbattuto dalla cieca bufera, povero uccellino tremante, ma dal piombo degli uomini in lotta... E se non m'inganno, anche quelli che seguivano commossi il suo funerale pareva sentissero il peso di questa oscura e comune colpevolezza. Pareva dicessero: Ecco un'altra vittima, e la più innocente, dei nostri peccati. Che ne sapeva lui, povero piccino dolce e sognante, delle nostre ambizioni di grandi, dei nostri stupidi sogni di potenza, degli interessi e delle cose politiche che ci mettono gli uni contro gli altri così accanitamente? Eppure per tutto questo egli ha sofferto ed è morto...

Perché continuiamo ancora a dilaniarci, a contenderci avidamente i pochi metri di questa lurida terra? Pazienza pagassimo soltanto noi, ma invece sono questi piccini, questi innocenti che pagano per le colpe di tutti...

IN MERITO AL ROSARIO

Abbiamo pregato in una forma particolare il "Rosario" durante i mesi d'ottobre (mese del Rosario) e mese di novembre, nel ricordo dei nostri defunti. Una riflessione di Mons. Marino Qualizza, il "nostro teologo" della Diocesi, ci aiuta con una riflessione per capire il significato di questa preghiera, oggi forse troppo dimenticata.



Coloro che hanno chiamato "rosario" la notissima preghiera in onore della Vergine, hanno avuto il senso della bellezza e della sensibilità artistica. Collegare la preghiera con la bellezza e delicatezza della rosa è pura poesia, che presenta e valorizza la preghiera nel modo più fantastico. Purtroppo questo collegamento è stato perduto, perché troppi, quando sentono parlare di rosario, si rappresentano qualcosa di vecchio, stantio e insuperabilmente noioso. È necessario pertanto riscoprire anche il significato elementare dei nomi per rivalutare quanto ci presentano.

Sappiamo bene che la preghiera del rosario è stata elaborata in epoche in cui leggere e scrivere era un'eccezione ed allora la sapienza di chi queste cose le sapeva, ha elaborato una forma di preghiera che avesse in sé i contenuti fondamentali della fede. Infatti le generazioni cristiane cattoliche, almeno da otto secoli, pregano meditando sui misteri principali della nostra salvezza; sono essi che ci parlano di incarnazione, di passione e di morte e di risurrezione di Gesù Cristo. Ultimamente questa trilogia classica è stata ampliata, con qualche artificio, per aggiungere altri eventi della vita di Cristo, collegandoli alla luce della rivelazione.

Ci sono richiamati dunque, i misteri principali della fede, quelli che accompagnano la vita cristiana, rendendo possibile la nostra adesione a Cristo, come partecipazione all'opera della salvezza nella prospettiva della gloria finale. Spesso ci si è dimenticati di evidenziare questa ricchezza evangelica del rosario, per limitarci a criticare la ripetitività della preghiera. Ma non dimentichiamo che bisogna dedicare anche un tempo alla preghiera e non licenziarla in due battute. Come pure non va dimenticato il fatto che questa preghiera è praticabile sempre e dovunque, anche da chi ha la possibilità, oggi, di navigare a vele spiegate per il vasto mare della Bibbia. La cosa singolare del rosario però, è l'immediato collegamento dei misteri della salvezza con la persona di Maria Vergine. L'idea è chiarissima: colei che ha accolto la parola dell'Angelo e l'ha fatta sua in modo del tutto straordinario, perché questa Parola è diventata suo Figlio, è la stessa che ci aiuta ad accogliere il mistero del Dio fatto uomo e a viverlo a sua imita-

zione. Questa è forse l'intuizione più profonda di tutta la Mariologia, di tutto lo sviluppo del pensiero cristiano su Maria.

In realtà, bisogna avere un cuore mariano per entrare nel disegno di Dio; un cuore accogliente per fare nostro il vangelo di Cristo; una finezza interiore per gustare le profondità del mistero e lasciarci trasportare dalla loro bellezza.

È la forza che riceviamo per affrontare e superare le difficoltà, le croci della vita e viverle nella luce della redenzione.

(da "Dal Castello della Madonna" 09-10 2009)



POESIA PER LE MAMME

Un riflessione di Don Primo Degano, presentata in "poesia" per le mamme!

**Brava mamma hai ragione
lascia star, non tormentarti
anche se non va a Messa
ha ben altro per svagarsi.**

**E piscina e musichetta
e ginnastica e pallone
e la gita in bicicletta
far di lui un gran campione.**

**Che se poi lo mandi a Messa
nel bel freddo dell'inverno
a sentire quelle cose
di paradiso e d'inferno,**

**va a finir che si impressiona
e diventa troppo saggio
perde il gusto del rischiare,
di una vita all'arrembaggio.**

**Quel pregare e meditare
quel timor del Padre Eterno
lo impedisce, lo condanna
a non essere moderno.**

**VA A FINIR CHE POI NON FUMA
NON CONSUMA BIRRA E VINO
VA A FINIR CHE NON SI DROGA
NON VIOLENTA IL SUO VICINO!**

**E TU SARAI DISPERATA
TORMENTATA IN ETERNO
CON UN FIGLIO ROVINATO,
INFELICE E NON MODERNO!!!**

Il diavolo!

A PROPOSITO DELLA CROCE DEI DE PAULI...

Tra sacro e profano può inserirsi la vicenda della croce d'argento. Nell'800 era usanza del paese fare per otto giorni la "batinada" a chi si risposava. Lo scherzo consisteva nel battere un vaso di latta con un ferro e nel battere i coperchi delle pentole: il frastuono che ne derivava non era certo gradito al destinatario. Fu per questa ragione che un certo De Pauli Giovanni, della casata "Ca'mantoni", molto facoltoso, in procinto di prendere moglie chiese al parroco, che aderì, di annunciare ai fedeli che, se a lui non avesse fatto la "batinada", avrebbe donato alla Chiesa una bella croce d'argento. La gente si astenne dal far fracasso ed il "cà Mantoni" mantenne la promessa e regalò una bella e grande croce d'argento, ponendo però come condizione che la stessa avrebbe dovuto accompagnare i defunti della sua casata e del suo parentado all'ultima dimora. Questo fatto, scaturito in modo così singolare, creò innumerevoli rivalità fra le famiglie di cognome De Pauli, alcune delle quali beneficiarie della croce ed altre no, divise quindi in caste, simili a quelle dei nobili e dei plebei. La croce accompagnò fino a qualche decennio fa i morti della casata Ca' Mantoni; la consuetudine cessò quando si ritenne che fosse una usanza ed un modo di agire non consoni ai nuovi tempi.

Annaluigia



FORNI DI SOPRA PERLA TRA LE PERLE ALPINE

Si narra che, dagli anni '50 in poi, gli uomini di quel tempo erano soliti attraversare i monti che da Forni di Sopra portano a Sauris per partecipare a gare di sci. Era un momento di aggregazione per le genti che abitavano la montagna. In mezzo a quella natura incontaminata, che offre allo sguardo umano un panorama da favola, lo spunto per parlare di una leggenda... la storia di un uomo di pietra, appesantito dal suo enorme zaino e reso curvo per la fatica, che vaga per i monti di quella zona alla ricerca della sua amata. Potrebbe sembrare pura fantasia se non fosse che, nell'incanto di quelle cime, si staglia la figura di una donna che, con un cesto sulla testa, avanza con splendida sinuosità tra quei monti...

E' in questo silenzio, in questa pace, fra questi magnifici monti, che Forni di Sopra accoglie la sua gente per offrirle lo spettacolo di una natura rara, ambiente ideale per accogliere nel suo habitat caprioli, cervi, stambecchi, falchi, aquile, galli cedrone e recentemente anche l'orso che ha deciso di soggiornare fra queste montagne rese sicure in quanto sede del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane.

L'autunno con i suoi colori rende il tutto estremamente artistico, gli alberi assumono le più svariate sfumature di giallo, arancione, rosso che, anche il più bravo artista, stenterebbe a riprodurre sulla tela. Di inverno la neve gioca il ruolo di protagonista, ricoprendo di bianco tutto ciò che incontra, da quel momento il paese assume un aspetto ovattato, dove il tempo sembra fermarsi... sembra, perché in realtà è questo il periodo in cui il paese assume la sua veste più sportiva e dinamica. Si mettono in moto gli impianti di risalita che salgono fino ai 2100 metri, l'anello di fondo con i suoi 15 Km di percorso si adatta a tutti i tipi di atleti, dal più inesperto a quello che è sempre alla ricerca di misurarsi con se stesso, e poi la pratica dello sci alpinismo, le escursioni nel Parco con le ciaspole, il campo di pattinaggio su ghiaccio, lo snow park per i bambini e la piscina con annessa palestra rendono vario e piacevole il soggiorno invernale. Dopo questo periodo di vita, il paese torna brevemente, durante la primavera, a raccogliersi nella sua intimità. La natura torna a rinascere con i suoi timidi colori, i prati si riempiono di fiori e fragranze naturali con un'infinità di erbe officinali che raramente trovano una tale concentrazione in una sola località. In questo periodo la "Festa delle Erbe di Primavera" rappresenta l'appuntamento ideale per chi vuole tuffarsi nella natura a portata di mano e di palato. L'estate, alle porte, bussa per entrare nello scenario e mostrarsi in tutta la sua bellezza agli ospiti. Numerose sono le escursioni nella natura e le attività sportive praticabili: mountain bike, corsa, nuoto, tennis, pattinaggio, trekking, deltaplano, ecc.. Sono inoltre a disposizione degli ospiti biciclette elettriche per godersi il panorama senza fare fatica. C'è anche la possibilità di camminare nel vuoto volendo... il recente Adventure Park è un'emozione per tutti, dai più piccoli ai più grandi, per tutti coloro che vogliono provare a camminare tra gli alberi, sospesi su funi, meticolosamente ancorati ma alla prova con le proprie vertigini. Il salto di 15 metri nel vuoto, però, non è cosa da tutti! E che dire della ferrata sul Clap Varmost che consente di vedere con i propri occhi scenari difficilmente raggiungibili altrimenti. Forni di Sopra ha quindi questo onore e dovere di mantenere il suo ambiente quale fiore all'occhiello di un turismo sostenibile e che negli ultimi anni ha acquisito il pregio di far parte delle Perle Alpine. Il recente riconoscimento delle nostre montagne quale Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO rendono questa località, se non unica, sicuramente rara.

Patrizia

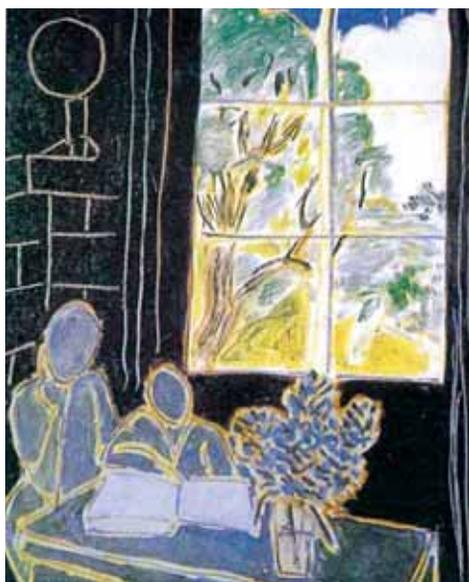


L'IMPORTANTE RUOLO DEI GENITORI

Un tempo la religione si tramandava di padre in figlio naturalmente, attraverso le preghiere, l'esempio di vita, la pratica religiosa. Domande semplici alle quali i genitori con altrettanta semplicità rispondevano in maniera esauriente. Oggi i perché sulla fede si sono moltiplicati, la società è diventata più complessa, lontana da Dio, la coscienza cristiana è aggredita da dubbi e obiezioni.

La fede dei nostri padri rischia di perdersi. L'aspetto drammatico ed affascinante dell'educazione è accettare che i figli possano dire di no alla proposta cristiana. Se i figli non avessero la possibilità di dire di no, non avrebbero nemmeno quella affascinante di dire di sì. Si deve fare i conti con la libertà dei figli; non ci si può sostituire a loro. Però la fede non si può comunicare attraverso delle spiegazioni. La fede passa attraverso un'incontro (tratto da -famiglia cristiana n° 45/2009).

L'incontro con Gesù Cristo può venire ovunque, ma la confusione, la fretta, il traffico lo stress non sono certo cose che aiutano. In chiesa durante la Santa Messa è molto frequente che chi cerchi Dio lo trovi. Prima si fa provare l'esperienza ai nostri figli meglio è.



La S. Messa è un evento straordinario simile se non uguale alla famiglia. Brevi riflessioni: l'accoglienza (del fedele in chiesa mentre la famiglia è maestra di accoglienza sia nei riguardi del coniuge che dei figli) durante il quale c'è la gioia di incontrarsi (per pregare insieme e nella famiglia per stare insieme); di perdonarsi (con l'atto di penitenza e in famiglia quante volte ci si perdona...); di ascoltarsi (con la liturgia della Parola e in famiglia ci si ascolta e si fa silenzio perché chi parla deve dire qualcosa di importante); di rispondere

("Amen"; "Alleluia"; "Credo..."; "Rendiamo grazie a Dio" e in famiglia il dialogo non è a senso unico, chi domanda e chi risponde); si prega e si impara a donare; si fa memoria (anche in famiglia si dice: "Ti ricordi? oppure "Ricordati!"); ci si scambia segni e gesti di pace (abbiamo molto da imparare dalle nostre famiglie); si mangia insieme (Gesù dice "Prendete e mangiate" e "Chi mangerà questo pane avrà la vita eterna"; anche nella famiglia il pasto preparato con cura e il pane spezzato per tutti è un prolungamento di queste parole); si ringrazia (Eucaristia significa rendimento di grazie, quante volte ci ringraziamo in famiglia?); ci si benedice e si riceve un impegno. Quando ci si lascia dopo un'incontro si fanno tante promesse "Non ci dimenticheremo!!".

Se la festa è stata bella e piena di gioia si desidera

ritrovarsi, nello stesso tempo si è più soddisfatti e ricchi dentro.

I bambini così si accorgono che esistono avvenimenti ed incontri che celebrano e cambiano la vita e la Messa è il più grande di tutti.

Riflessioni sul testo di Luciano Alloisio



DON GIUSEPPE FACCIN PERSONAL TRAINER PER LE FAMIGLIE

Lo scorso mese di novembre si sono svolti ad Ampezzo, presso la scuola materna, quattro incontri coordinati da don Giuseppe Faccin e rivolti ai genitori di tutte le età.

Noi mamme e papà, presenti in gran numero, abbiamo ascoltato e interagito con il sacerdote, che vanta una pluriennale esperienza di supporto alle coppie, dai fidanzati, alle famiglie, agli sposi in difficoltà. Gli interventi hanno innanzitutto evidenziato che i genitori prima di essere coppia genitoriale sono coppia in quanto maschio e femmina.

Nella Bibbia leggiamo che Dio creò l'uomo a sua immagine: "Dio creò l'uomo. Maschio e femmina li creò". Perciò è nella coppia, nell'unione di un uomo e una donna che si realizza l'immagine di Dio. L'amore coniugale è alla base di una sana impostazione di rapporti e di un'armonica crescita del nucleo familiare.

La coppia intraprende un cammino finalizzato a un reciproco donarsi per poi donare nuova vita. In uno dei video che hanno arricchito il percorso di don Faccin abbiamo ammirato una coppia di pattinatori sul ghiaccio: la metafora voleva mettere in luce come nella coppia affiatata sia indispensabile una precisa definizione dei ruoli, un distanziarsi per poi prendere slancio per un nuovo riavvicinamento, un obiettivo condiviso, un "pubblico" che sostiene e incoraggia.... La coppia, nella vita come nel pattinaggio, necessita di un allenamento intenso e regolare, deve riflettere sugli errori per superarli, saper ritrovare lo slancio e l'armonia, avere costantemente presente che una coppia si forma sì per un'iniziale attrazione, ma che poi cresce, matura ed evolve con la condivisione di mete, scopi ed obiettivi.

Ogni sportivo sa che il percorso richiede impegno e fatica e se la coppia è sola, isolata, diventa ancora più difficile la gestione del conflitto, la ricerca di una cooperazione fruttuosa, l'impostazione di una valida strategia educativa con i figli: noi in don Faccin abbiamo trovato un eccellente "personal trainer" che ci ha dato numerosi spunti di riflessione. Ha promesso di non abbandonarci, ora che abbiamo "assaporato" le sue sagge argomentazioni. Infatti sarà ancora ad Ampezzo per un incontro al mese a partire dal prossimo gennaio.

Noi tutti torneremo di sicuro: è un'opportunità preziosa, da non perdere.

Una mamma

IL SIGILLO

Siamo nel tempo dei romanzi fantasiosi, dove gli scrittori si dilettono a stravolgere la nostra storia millenaria (in particolar modo quella cristiana) con racconti di intrighi, complotti, macchinazioni ed avvenimenti che hanno come protagonisti importanti personaggi del passato tra i quali, purtroppo, anche Gesù Cristo. L'incredibile vicenda qui di seguito riportata, tratta da un Angelo parrocchiale del 1967, sembra quasi provenire da un misterioso "passaggio" di questi romanzi commerciali. Ma quella che segue non è fantasi, bensì una storia vera, con tanto di testimoni, narrata dal parroco di allora:

Bollettino Parrocchiale giugno 1967:

Si tratta di un vecchio timbro o sigillo dell'ufficio parrocchiale di Forni di Sopra.

Il primo cenno, fatto a caso su questa vicenda incredibile, ma verissima, me lo diede il sindaco cav. Dorigo, il 2 giugno scorso, quando tornai a Forni con mons. Giuseppe Perissutti per una breve visita. Nel pomeriggio di quel giorno ottenni maggiori chiarimenti nell'abitazione del col. Antoniacomi e finalmente (l'11 giugno,) potei vedere il timbro dell'ufficio parrocchiale e sentirne la storia dalla signora Iside Antoniacomi e dai figli Damiano e Giancarla.

Dice la signora Iside: Nell'autunno del 1965, dopo l'alluvione di settembre, comprammo un camion di legna da ardere da un mio nipote Toncilo Giovanni di Forni di Sotto. Eran legna di faggio, d'abete, ecc., materiale misto insomma, già segate in pezzi corti per l'uso immediato. C'eran però anche pezzi d'una certa grossezza che bisognava fendere con l'accetta: cosa che facevamo di volta in volta secondo la necessità. La legna proveniva dalle sponde del Tagliamento di fronte all'abitato di Forni di Sotto, zona detta "Pesins", dove il fiume con un'ansa discreta piega verso Est e s'avvia verso la forra del Passo della Morte. Nel dicembre di quell'anno, osserva Giancarla, raccolsi in legnaia un bel ceppo di faggio. Siccome era piuttosto grosso, lo volevo spezzettare e così, rivoltandolo fra le mani, notai nella parte segata una macchia scura, piccola e tonda. Incuriosita, ma anche timorosa che si trattasse di una capsula di bomba, chiamai mio fratello Damiano. Egli con cautela ruppe il legno e, come da uno strano salvadanaio, venne fuori questo timbro! Sembra impossibile, nevvero? Eppure è così. Il legno ormai è bruciato, perchè io non diedi importanza alla faccenda. Ricordo tuttavia che nell'interno presentava un incavo, una specie di nicchietta, ove era custodito il timbro con il suo piccolo manico perfetto. Il legno del manico era tenero e si restringeva, se lo premevo con le dita o lo scalfivo con l'unghia. Al contatto con l'aria però pian piano si indurì, come lei stesso ora può constatare. Presi l'oggetto fra le mani e lo osservai attentamente. E' senza dubbio un comune sigillo di ufficio, di ottone, rotondo, con incisa tutt'intorno la scritta:

«Chiesa Par. di Forni di Sopra»; nel centro c'è il monogramma « S.M.A. » ossia « Santa Maria Assunta ». Io mostrai il timbro, continua Damiano, a vari amici e tutti ne rimasero sorpresi. A mio giudizio, il fatto si potrebbe ricostruire così. Quando il 18 agosto 1748 il torrente Tollina, bloccato in alto ne «las fòus» da una enorme frana, a un certo punto ruppe con violenza



inaudita e spazzò via le 14 casupole del cosiddetto « borg Chià di Pavòn », distrusse anche la canonica. Monsignor F. De Santa raccolse le memorie d'un cronista del tempo con queste parole: « L'acqua diroccò sin dai fondamenti la canonica con l'orto contiguo ed appena il Piovano poté salvar la vita restando qual naufrago coi puri e soli abiti che teneva in dosso. In questa inondazione perirono sommerse tutte le memorie dei Battizii, Sposalizii e Mortorii, in un con quanto racchiudevansi nella predetta canonica». Ma come poté questo

timbro incapsularsi dentro un ceppo di faggio, a circa 10 km. di distanza?

Stranezze della natura, ma spiegabili. Respinto dalla corrente verso la sponda in mezzo ai detriti, rimase impigliato nel materiale legnoso addossatosi sur una robusta ceppaia di faggio. Ritiratesi le acque, la ceppaia mise nuovi polloni che poi, crescendo e ingrossandosi, chiusero come in un nodo protettore il timbro. Ed ora lo tiene fra le mani, reverendo!

Non c'era proprio altra spiegazione, posto che i preti non seminino timbri sulle ceppaie dei faggi!

Infatti il sigillo è davvero vecchio, venerabile direi; fu ritrovato in un ceppo di faggio a 10 km di distanza dalla canonica di Forni di Sopra, presso le sponde del Tagliamento; la distruzione totale della canonica avvenne nel 1748. La conclusione perciò è ovvia.

Pare una storia incredibile..., eppure è autentica.
Don Gildo



RICOSTRUZIONE DELLA CASERA DAI PECHI

Il giorno 7 novembre 2009 è stata inaugurata la nuova "Caseruta dai Pechi" ricostruita dall'ente Parco delle Dolomiti Friulane. La Casera, sita sul comune di Forni di Sopra, era andata distrutta alcuni decenni fa a causa di un incendio. La nuova costruzione si trova nel "crocevia" dei sentieri che collegano Val Monfalcon di Forni, Val Binon e val Meluzzo. L'opera, adibita a punto di sosta, è stata eretta a ricordo di Eugenio Gussetti, uno dei "creatori" del Parco.

Foto dell'inaugurazione



LAUREA

Jacopo De Santa con i suoi nonni alla sua festa di Laurea ottenuta il 2 aprile 2009 all'Università degli Studi di Udine nella facoltà di Biotecnologie. Attualmente Jacopo è a Trieste per ottenere la Laurea Magistrale in Biotecnologie mediche.



PELEGRINAGGIO A MARIA LUCCA



Settembre a Tiviei:
in ritorno da Luggau



DONATORI DI SANGUE

Sta terminando anche per l'AFDS di Forni di Sopra, e, come tradizione vuole, si "tirano le somme" sui risultati raggiunti. In particolare, possiamo ora contare su 225 donatori, che dal novembre 2008 all'ottobre 2009 hanno complessivamente effettuato 140 donazioni. Nel mese di luglio abbiamo radunato molti di loro nell'ambito della nostra quinta festa del donatore, al rifugio Gias. Dopo diversi anni, siamo riusciti ad organizzare nuovamente la gita sociale, ad ottobre, che ha visto una sessantina di partecipanti dirigersi verso la bella isola di Barbana per poi godersi un'ottima scorpacciata di pesce. Mentre scriviamo queste righe, infine, siamo nel pieno dei preparativi per l'assemblea e per la cena sociale, che saranno ulteriori occasioni di ritrovo di questa viva associazione.



Pur essendo soddisfatti del continuo incremento nei nostri numeri e delle nostre attività, è però nostro dovere dire che anche il fabbisogno di sangue cresce continuamente, come ricordato in diverse occasioni dal Presidente dell'AFDS, Dott. Peressoni. Visto il gran numero di donatori prossimi alla "pensione" dei 66 anni, si prevede che se il dono del sangue non diventa pratica comune tra i giovani, la richiesta di sangue supererà a breve l'offerta. Il nostro obiettivo non è quindi tanto quello di commentare risultati, magari compiacendoci fin troppo per quest'ultimi, quanto quello di sensibilizzare le coscienze delle persone e delle famiglie che vivono in questo angolo di Carnia al gesto gratuito e cristiano del dono del sangue. Insieme ai migliori auguri di buon Natale e di felice anno nuovo, vi vogliamo quindi fare anche un altro augurio: buona donazione, e in particolare, buona prima donazione!

Lorenzo Cappellari



LA CANONICA

Nel Consiglio Comunale del 21 aprile 2009 (n. 24), l'Amministrazione Comunale guidata da Luigino Antoniacomi, ha deliberato un provvedimento molto importante per la nostra Parrocchia.

Fermo restando la laicità del Comune, non esiste e non è mai esistito disaccordo tra le Amministrazioni Comunali ed i parrocchiani fornese, talvolta si suol dire che ci sono pochi praticanti, ma storicamente, quando è stato il momento di contribuire, tutti si sono "rimboccati le maniche" ed hanno collaborato a "pluovit" nell'organizzare e costruire l'attività Parrocchiana.

Varie e numerose sono state le attività realizzate in sinergia con la civica Amministrazione, ma soprattutto con la volontaria partecipazione dei cittadini parrocchiani. Non possiamo certamente disporre un elenco, perché ci vorrebbe troppo tempo, e troppa carta da scrivere. Ma in questa occasione si vuole solamente ricordare a noi tutti che i valori parrocchiali devono rimanere sempre presenti ed attivi nella nostra tradizione specialmente nei momenti più difficili come quelli che si presentano all'orizzonte con la carenza di sacerdoti. Per questo si è pensato di salvaguardare non solo i principi religiosi, ma anche e soprattutto quelli istituzionali che permettono una continuità, in questi tempi difficili e privi di quei valori civili e religiosi che fino ad oggi hanno tenuto unito il tessuto fornese.

Per questo, il passato Consiglio comunale ha voluto espressamente salvaguardare la proprietà parrocchiale, nel caso specifico della Canonica, allo scopo di consolidare e mettere al riparo da eventuali rischi, quel filo d'unione che dura da centinaia di anni, approvando la seguente deliberazione che rafforza la legittimità della proprietà della canonica di Forni di Sopra.

Esame richiesta di trasferimento fabbricato adibito a uso canonica.

Il Consiglio Comunale di Forni di Sopra
DELIBERA: (...)

- di procedere, per mezzo degli uffici comunali preposti, ad una attenta verifica della documentazione in atti presso l'Ufficio Catasto dal quale risulta emergere la proprietà della casa canonica della Parrocchia di Santa Maria Assunta di Forni di Sopra (...)

- di esprimere la volontà dell'Amministrazione comunale di provvedere, in base alle risultanze di cui al precedente punto, a quanto necessario per il trasferimento senza corrispettivo a favore della Parrocchia Santa Maria Assunta di Forni di Sopra dell'immobile adibito a casa canonica onde ottenere il perfezionamento del titolo di proprietà stesso.

- di provvedere, nel rispetto delle procedure previste in materia, ad apportare la variazione alle norme urbanistiche riguardanti l'edificio canonica individuato al N.C.E.U. del Comune di Forni di Sopra al foglio 21, particella 714 al fine di fare emergere la destinazione dell'immobile quale edificio parrocchiale per cui non possano verificarsi delle mutazioni di destinazione d'uso incompatibili con il regime urbanistico. Successivamente, previa separata votazione con l'esito della precedente, il presente atto viene dichiarato immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 1, 19° comma, della L.R. n. 21/2003 e successive modifiche ed integrazioni.-

Forni di Sopra 21-04-2009
Luigino Antoniacomi

RITORNA LA COPPA EUROPA UN TRIBUTO A VITO MAREZIA

La promessa è stata mantenuta: dopo 25 anni la Società Sportiva Fornese torna alla ribalta internazionale anche nei suoi programmi invernali, con l'organizzazione della prova di Coppa Europa di Sci Nordico nel prossimo mese di febbraio 2010.

Si rimette così in moto una macchina organizzativa dedicata ai grandi eventi sportivi invernali, che negli anni 70/80 aveva trovato proprio a Forni di Sopra la sua massima espressione.

Il programma prevede tre giorni di gare (12-13-14 febbraio) nel corso del quale i migliori fondisti europei si contenderanno il "Trofeo delle Dolomiti Friulane". A questo si aggiungerà una Coppa speciale (per gli atleti under 18) che verrà intitolata al Cavaliere Vito Maresia, già presidente della S.S. Fornese negli anni 60/80, quando, assieme a tanti appassionati, si era prodigato nell'organizzazione dell'importante manifestazione internazionale denominata "3C".

Tutta la popolazione è invitata all'evento di febbraio che seguirà l'altro appuntamento molto atteso: l'8ª edizione della cronoscalata di scialpinismo Ski Krono Varmost in programma per venerdì 5.

S.S. Fornese



Coppa Europa di sci Nordico

12-14 febbraio 2010

Forni di Sopra (UD), Italia
Dolomiti Friulane



RISTRUTTURAZIONE MADONNA DELLA SALUTE

Mentre il tetto e l'esterno della Chiesa sono stati ultimati, i lavori proseguono all'interno con molta meticolosità e cura: le pitture sono state completamente restaurate e si sta lavorando per il ripristino della pavimentazione in pietra.

La ditta esecutrice ha comunicato che i lavori verranno chiusi verso il prossimo mese di giugno.



Vista l'impraticabilità della Chiesa, il 21 novembre 2009 la "storica" Santa Messa è stata celebrata presso la Chiesa Parrocchiale di Cella con la presenza del Mons. Pietro Pillar, oltre a Padre Renzo e Don Aldo.



Chiesa Parrocchiale 21-11-2009

"TACA BANDA" MAESTRO!

E' arrivato il momento: Valentino D'Andrea ha preso le redini del Coro Shola Cantorum .

Dopo il lungo periodo di Anna Clerici e Lorenzo Cappellari, degnamente festeggiato tutti insieme lo scorso 13 novembre, il coro ha un nuovo direttore ed un nuovo organista. Valentino è dei "nostri" già da diversi anni ed ora ha assunto l'incarico più importante, quello che volge le spalle al pubblico ma che con il ritmo delle sue mani impartisce il tempo e trasmette il sentimento del brano ai coristi che devono, non solo cantare, ma anche interpretare.

Questo Natale sarà per lui il grande esordio e, per noi coristi, un nuovo inizio. Valentino sarà affiancato da David Cedolin, ragazzo frizzante, che con il suo sorriso sempre stampato in viso e la sua giovane età rende il clima più tranquillo e sbarazzino, ma non per questo meno impegnato. Ai nostri due nuovi "condottieri" quindi, l'augurio di un lungo cammino insieme coronato di grandi soddisfazioni.

Ed ora, parola alla musica, "taca banda" Maestro!

Patrizia Pavoni



ANAGRAFE PARROCCHIALE:

MATRIMONI

Cappellari Lorenzo e Tomasi Mirta
sposati il 14 agosto 2009 nella
Parrocchiale.



oo0oo

Antoniutti Giulio e Merluzzi Cristina
sposati il 29 agosto 2009
nella Parrocchiale.

oo0oo

**Corte De Checco Giorgio e Ferigo
Federica** sposati il 10 ottobre 2009
nella Parrocchiale.

oo0oo

50° anniversario di Matrimonio
Pavoni Valentino e Caterina Zinotti

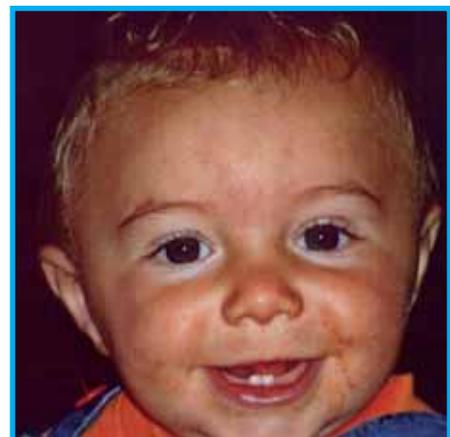


25° anniversario di Matrimonio
Fiore Cappellari e Paola Moro



BATTESIMI

**Coradazzi Niccolò di Stefano e
Valentina Pavoni**, Battezzato il
23/08/2009 nella Chiesa parrocchiale
S.Maria del Rosario di Forni di Sotto



OFFERTE

Qui di seguito, e se ci sono degli errori segnalateceli, troverete le offerte che sono state consegnate dal 25 luglio al 30 novembre 2009. Un grazie a tutti, grande come la vostra generosità.

Manuali / €

I genitori per il Battesimo di Comis Raffaele 100,00 - Famiglia Da Rin 20,00 - Offerta GIAF 50,00 - In mem. di D'Andrea Anna 65,00 - Cristina e Giulio in occasione del loro matrimonio 150,00.

Per il Bollettino / €

Anziutti Alina 50,00 - Coradazzi Sbalz Lucia 10,00 - NN 20,00 - Cappellari Cristina 20,00 - Marioni Rosa 10,00 - Braido Aldo e Luigi 30,00 - Ticò Giglia 20,00 - Anoniacomi Lucia 20,00 - NN 80,00 - Cella Orfeo 30,00 - Cella Margherita 20,00 - Antoniacomi Mario Fagiolo 25,00 - Calacioppo Alberto 50,00 - Antonietta Rossato 50,00 - I Familiari in mem. di Antoniutti Eugenio 55,00 - D'Andrea Alice 20,00 - De Santa Roberto 30,00 - Perissutti Giulia 20,00 - Coradazzi Camelia 20,00 - Prof. Dott. Teresa M. Rossi 20,00.

Per i nuovi banchi della Chiesa Madonna della Salute

Coradazzi Sbalz Lucia 30,00 - NN 50,00 - In mem. di Coradazzi Teodora 30,00 - NN 20,00 - In mem. di Schiaulini Giovanni Siroc e Michel Chételat 40,00 - Cella Orfeo 100,00 - Ferigo Livio 100,00 - Cella Franco e Maria 50,00 - Cella Margherita 30,00 - Cedolin Luigia 40,00 - Coradazzi Pierina e Anziutti Luigino 30,00 - NN 50,00 - La famiglia di Ivan D'Andrea 50,00 - Pavoni Andreina 20,00 - Perissutti Paolo 100,00 - Ronconi Alberto 80,00 - NN in mem. di Antoniacomi Pierina 50,00 - Antonietta Rossato 200,00 - I genitori in occasione del matrimonio del figlio Lorenzo Cappellari 100,00 - NN 50,00 - Pavoni Valentino e Zinotti Caterina in occasione del loro 50° anniversario di matrimonio 100,00 - NN 20,00 - Perissutti Manuel e Michel assieme ai genitori 100,00 - E.D.D. 100,00 - NN 100,00 - Fam. Maresia Adelino 50,00.

Per la Chiesa di San Vito / €

Ticò Giglia in mem. di mamma e papà 30,00 - La famiglia Antoniutti Fiorino in mem. del figlio Eugenio 50,00 -

RICORDIAMO I NOSTRI CARI DEFUNTI



Antoniutti Eugenio
di anni 67
deceduto il 29/09/2009



Cella Lucia
di anni 82
deceduta il 12/11/2009

Morti fuori Parrocchia



Beltrame Benito
di anni 70
deceduto nel dicembre 2008



RESTAURO QUADRO

E' stata aperta una sottoscrizione per il restauro di un quadro autentico risalente al 1595 rimasto per molti anni "accantonato". L'opera raffigurante l'Annunciazione misura circa 110 x 95 cm ed è destinato alla Chiesetta di San Vito ad Andrazza. Durante il restauro si cercherà di far "emergere" anche il misterioso nome dell'autore del quale ora è possibile leggere solo qualche sillaba. Il promotore dell'iniziativa è Verio Sacchetti che può essere contattato per informazioni o per il contributo che gentilmente verrà dato. Le offerte possono essere consegnate anche direttamente al Parroco. La somma necessaria per il restauro è di circa 5000 euro.

Qui sotto la foto del quadro:



BON NADÂL



L'ANGELO - N. 69

BOLLETTINO PARROCCHIALE

FORNI DI SOPRA
Quadrimestrale

Edito dalla Parrocchia Santa Maria Assunta
Forni di Sopra (UD)

*Direttore responsabile : Mons. Dott. Duilio Corgnali
Redazione: Parrocchia di S. Maria Assunta - Layout: DK
Stampa: Tipografia Moro, Tolmezzo
Autorizzazione: Trib. Tolmezzo n. 156 del 15.02.2006*